



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 3 –
GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI -
TRAFFICO E VIABILITA' - SERVIZI PUBBLICI DEL 25.09.2015**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
MAGAGNINI MAURO	JESIAMO – PRESIDENTE
TESEI GRAZIANO	JESIAMO
D'ONOFRIO MARCO	PATTOXJESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
BORNIGIA STEFANO	P.D. (delegato dal Capogruppo Marasca)
OLIVI DANIELE	P.D.
ROSSETTI FRANCESCO	P.D.
SPACCIA ROSSANO	IDV
SANTINALLI CESARE	LISTE CIVICHE PER L'ITALIA

Sono inoltre presenti:

BUCCI MARIO	ASSESSORE
ARCH. SORBATTI FRANCESCA	DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI
ARCH. CAPRIOTTI PAOLO	AREA SERVIZI TECNICI – UFFICIO PROGETTI

Alle ore 20.15 il Presidente della Commissione Magagnini Mauro, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

COMPARTO EDIFICATORIO MINONNA TT1.6: COLLEGAMENTO STRADALE TRA IL COMPARTO E LA VIABILITA' PUBBLICA – ADOZIONE DEFINITIVA VARIANTE AL PRG AI SENSI DELL'ART.26 CO. 2 DELLA L.R. 34/92 E SUCC. MM.II.

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO - JESIAMO: Volevo far rilevare la solita anomalia di 3 Commissioni nella stessa serata: c'è all'Ordine del Giorno una cosa che secondo me andrebbe discussa a lungo e non so se riusciremo. Io credo che vada fatta una riflessione su questo fatto che in 2 ore si vogliono fare le Commissioni: va fatta una riflessione! A parte questa considerazione che non credo sia personale, credo che sia condivisa perlomeno, più volte condivisa. Io la prossima volta non ci sono, dopo fate quello che volete, però la considerazione è che facciamo in un'ora e mezzo delle Commissioni e spesso non riusciamo ad approfondire gli argomenti come vorremmo, ecco. Per quanto riguarda gli argomenti all'Ordine del Giorno per la Commissione 3, mi pare che i primi 2 punti siano stati discussi in Commissione 1 e credo che non valga la pena...cioè uno mi pare sia stato rinviato in parte, questi sono stati discussi con la 1, quindi avremmo i punti 3 e 4 se qualcuno ce li ha. Allora: Comparto edificatorio Minonna TT1.6: collegamento stradale tra il comparto e la viabilità pubblica – adozione definitiva. Questo è stato un problema che abbiamo già discusso e affrontato, è andato in Consiglio, adesso siamo all'adozione definitiva perché nella prima fase - correggimi se sbaglio, Francesca – non ci sono state osservazioni e quindi passiamo all'approvazione definitiva, anzi all'adozione definitiva in Provincia. Quindi diciamo che se siete d'accordo, accetto discussioni e tutto ma questa è una pratica molto semplice che avevamo già discusso e se siete d'accordo possiamo dare per approvata. Pertanto va in Consiglio e dopo Marina scrivi tu la prassi.

APPROVAZIONE PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (P.E.C.)

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO - JESIAMO: Abbiamo invece l'ultima pratica direi abbastanza importante perché oltre tutto è nuova o quanto meno è un Piano molto più organico di quanto c'era in precedenza: approvazione Piano di Emergenza Comunale. Chi lo illustra? Francesca? No: la parola all'Assessore Bucci.

ASSESSORE BUCCI MARIO: Vista l'ora ma vista l'importanza del provvedimento, 2 parole mi corre l'obbligo di dirle perché questo Piano andrà a sostituire integralmente il Piano previgente che risale a qualcosa come circa 15 anni fa. Quindi vista la delicatezza del tema, vista l'importanza che questa Amministrazione da alla Protezione Civile, in una battuta, mi ricordo quando venne il Prefetto Gabrielli e io nel presentarmi dissi "Sono l'Assessore alla Prevenzione Civile": vorremmo proseguire su questa strada. Il Piano fatto completamente dagli Uffici sentendo chi di dovere, credo meriti rispetto e i complimenti perché è un Piano serio. Ovviamente come tutti i Piani non risolverà tutto e potrà essere migliorato mese per mese, anno per anno in base alle esperienze: passo quindi subito la parola all'architetto Sorbatti perché non vorrei farvi perdere tempo. La cosa importante sarà "spaginare" quelle carte che hanno scritto i nostri collaboratori.

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Come ha detto l'Assessore noi ci siamo trovati con un Piano già esistente che in ogni caso doveva essere aggiornato. Molte questioni erano state sfumate e non è che eravamo senza Piano ma quel Piano andava integrato ed aggiornato. Cercando di aggiornare ed integrare il Piano ci siamo resi conto delle carenze del Piano precedente e quindi noi di fatto, comprendendo quello che era ancora buono del primo, abbiamo fatto un nuovo Piano di Protezione Civile che sostituisce integralmente quello precedente dal momento dell'approvazione. Tra il primo e il secondo Piano che stiamo illustrando oggi nel frattempo c'è stato qualcosa di nuovo, il fatto che abbiamo fatto la micro zonizzazione sismica, che è un elemento molto importante per cui anche la Regione ha dato una serie di contributi perché il territorio si dotasse di un Piano approfondito dove si individuassero le aree geologicamente più preoccupanti e più sottoposte alla possibilità di risposta al sisma che poi è stato collegato alle possibilità di rischio legate alla tipologia degli edifici che ci sono all'interno di queste aree. In seguito è stato fatto quello che è il CLI, che poi illustrerò. Questi documenti, insieme al PAI e ad altri documenti, ci hanno dato la possibilità di individuare bene gli elementi: poi Capriotti insieme a Rossetti che è il nostro mitico responsabile della Protezione Civile che vedete sempre all'opera quando ci sono le questioni, sarà molto più chiaro. Comunque i rischi fondamentali che noi ci troviamo ad affrontare, sono di 4 tipi: c'è il rischio idro-geologico, c'è il rischio legato al sisma, c'è il rischio legato ai fuochi, agli incendi e all'interno del idro-geologico in realtà ci sono 2 rischi che io ho sintetizzato, quello legato alle alluvioni e quello legato alle frane. Si è cercato di fare prima un'analisi a tappeto di tutte le questioni mettendo insieme tutte le analisi e le documentazioni che avevamo: le abbiamo messe a sistema sintetizzando in base ai gradi di allerta, rischio etc per arrivare a vedere come poter intervenire in maniera tale che nel momento del rischio secondo i vari gradi, la popolazione potesse essere allertata per individuare delle aree diciamo di momentanea sosta che si chiamano "aree di primo soccorso" e poi quella che è proprio la gestione del rischio nel momento successivo in aree che invece vengono appositamente attrezzate. Questa è proprio la sintesi: in realtà come vedete ci saranno un sacco di Tavole. Voglio dire che in questo lavoro ci è stato di grande aiuto il confronto tra la Regione Marche – quindi con la Protezione Civile della Regione Marche – e le associazioni di volontariato presenti sul territorio che avevano già partecipato ad attività in situazioni di rischio e che ci hanno dato il feedback sulle questioni che noi avevamo portato avanti. Adesso l'architetto Capriotti insieme al dottor Rossetti cercherà di illustrare in maniera sintetica vista l'ora.

ARCH. CAPRIOTTI PAOLO – AREA SERVIZI TECNICI - UFFICIO PROGETTI: Andiamo abbastanza rapidamente, ditemi se vogliamo approfondire qualche aspetto. Lucio, se mi aiuti ad aprire le Tavole! Il Piano di Protezione Civile – o Piano Emergenza Comunale PEC , perché si usano entrambi i nomi – è qualcosa che ha a che fare con la pulizia del fosso e il problema di esondazione del Fiume Esino, quindi può accedere al fosso, può accedere all’Esino perché merita attenzione la piccola situazione che può costare la vita alle persone come merita attenzione il problema allarme sismico nel centro storico che invece potrebbe produrre uno scenario pazzesco in termini di perdite di vite umane. Direi di aprire le Tavole, così, Lucio, le commentiamo un po’. Intanto ci tenevo a dire che il Piano Emergenza Comunale, questo strumento che stiamo qui ad illustrare è una tessera del mosaico che costituisce l’impegno della Protezione Civile e che è composto tutto da un monitoraggio nei Centri Operativi, addestramento, programmi di prevenzione etc: il PEC è quell’insieme di procedure operative di intervento per fronteggiare una determinata crisi che, come ha detto il mio Dirigente poco fa, possono avere a che fare con le 4 tipologie di rischio qui a Jesi. In altre zone geografiche ci possono anche essere altri tipi di rischio, naturalmente: i vulcani, la difesa della costa etc. Il Piano di Emergenza si svolge su 2 binari; un binario è prettamente legato all’addestramento circa cosa fa il Comune, cosa fa il Sindaco, cosa fanno i suoi supporter, le sue 12 funzioni in caso di emergenza e sull’altra parte del binario c’è quello che fa il cittadino perché il cittadino deve sapere dove scappare, deve sapere in che area a rischio si trova e deve sapere in che luogo sicuro fuggire. Potrebbe sembrare una cosa sciocca ma se chiedessi a ognuno di voi casa sua a che rischio è sottoposta e se ricade in un’area a rischio, penso che io stesso compreso non saprei nella città in cui mi trovo se ricado in un’area a rischio o meno. Siamo partiti dal maggior interesse perché una delle Tavole più importanti del Piano di Emergenza è quella che abbiamo chiamato “Tavola di Tutti i Rischi” – che se la troviamo Lucio la facciamo vedere così velocizziamo un po’. È una Tavola dove ci sono delle macchie, ci sono delle situazioni, delle zone di 4 tipologie di colore: ci sono delle macchie sul territorio che sono il rischio idraulico, ci sono macchie sul territorio che sono frane, ci sono aree con macchie sottoposte a incendi e ci sono macchie dove ci sono aree dove potrebbero esserci problema per il sisma. Cosa significa quindi tirar giù questa carta di tutti i rischi? Significa capire quali e quante persone sono esposte al rischio: ed è questa la Tabella Tutti Rischi. Poi Lucio prendiamo subito dopo quella a rischio idraulico con gli esposti così gli facciamo capire bene come abbiamo ragionato. Questa è una Tabella dove ancora non vediamo gli esposti, ci sono delle carte più avanzate dove riusciamo a vedere nell’area a rischio esondazione del Fiume Esino quante famiglie e quante abitazioni ci sono, perché in particolar modo quando abbiamo delle emergenze ci dobbiamo preoccupare principalmente di quelle famiglie che si trovano nell’area a rischio , non di quelle che stanno in area sicura, ok? Quindi quello che vedete in quel color Magenta, che sta tra il rosa e il fucsia sono le frane, questa area qui sono le esondazioni del Fiume Esino e come potete vedere ci sono delle ulteriori piccole aree a rischio esondazione: le rosse sono le zone a rischio incendio interfacce che seguono le tracce satellitari delle aree boschive – il microfono singhiozza, non so perché: pensavo di essere io ma si vede che è lui che è emozionato dalla presentazione! – Le immagini aeree ci danno le zone boscate e le zone boscate ci danno gli incendi interfaccia: il PAI, nome che ormai conosciamo tutti per Piano Assetto Idrogeologico, ci dice le aree a rischio azzurre esondazioni, rosa frane, e il sismico è praticamente individuato in base al tipo di edificio e quindi si identifica non solo attraverso un’analisi sismica ma anche attraverso “l’incrocio” col tipo di edificio. Il centro storico è la parte a rischio sismico perché per un discorso di vulnerabilità degli edifici c’è anche un pericolo ampio di “pericolo indotto”: se un edificio crolla l’ambito stretto dell’edificio crea un pericolo diffuso in tutto l’ambito del Centro. La Tavola che vediamo adesso degli esposti, quella che adesso apriamo e che è stata fatta per tutti gli altri rischi ma non è questa che non c’entra niente... eccola è questa quella degli esposti frane, questa è perfetta! Ecco, per tutti i rischi è stata fatta un’analisi di questo tipo: per ogni zona con particolare rischio o pericolo abbiamo visto gli esposti, quindi questi puntini rossi, queste situazioni grafiche intuitive che ci fanno capire la densità della demografia che sta all’interno di ogni area a rischio ci dicono qualcosa. Dice all’operatore di Protezione Civile che in caso di superamento di una certa soglia dell’evento meteorologico possono esserci delle frane e noi dobbiamo prestare attenzione a questa situazione: sono le persone alle quali dovremmo da un momento all’altro poter mandare un messaggio al telefono nel momento di maggior crisi, piuttosto che un messaggio su whatsapp o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione per dire “è ora di evacuare”. L’altra situazione – se adesso mi dai la APS quella delle aree a rischio – la fase successiva qual è stata? In questa prima fase abbiamo trovato le persone che stanno nell’area a

rischio, nella tavola successiva si dice alle persone che stanno nell'area a rischio...Quindi una volta individuata l'area a rischio siamo in grado di poter dire al cittadino "signor cittadino si trova in un'area a rischio frane, faccia attenzione che se arriva un qualche messaggio di alert deve scappare" ma il cittadino giustamente ci potrebbe dire "ma dove devo scappare? Non è che posso buttarmi dentro al burrone!" e allora abbiamo individuato....ecco questa qui è una tavola ad esempio per il rischio idrogeologico in cui ci sono le frane in marrone e in azzurro le esondazioni e ci sono i nostri esposti: sono questi pallini e già vediamo che nella zona di Minonna abbiamo molti esposti al rischio esondazione. Allora cosa abbiamo voluto fare per queste persone che stanno nell'area a rischio? Ci siamo posti il problema di far scappare queste persone in area sicura e quindi è stata individuata tutta una serie di zone all'aperto rese disponibili dal Comune e che non saranno oggetto di trasformazione nei prossimi anni che possano ospitare le Aree di Emergenza. Queste Aree di Emergenza sono progettate e dimensionate per sostenere il carico di queste persone quando devono scappare perché coi mezzi informatici che abbiamo oggi sappiamo nome, cognome, se è anziano, disabile e chi è e come si chiama di tutte le persone che si trovano a rischio e loro così sapranno dove scappare. Poi ci dobbiamo addestrare sia noi come Comune per guidare questo tipo di evacuazione perché l'evacuazione è la parte finale dell'emergenza e nel momento cruciale si deve saper comunicare a questi cittadini che si trovano nelle aree a rischio "scappate!" ma loro devono sapere dove scappare e noi dobbiamo sapere dove andarli ad aspettare: questo è il Piano. Adesso prendiamo quella lì ingrandita che è questa: è uno zoom della Città di Jesi che dice in maniera dettagliata all'abitante del quartiere di zona dove scappare nel momento di pericolo e di maggior rischio. Questo è di fatto il Piano di Emergenza per il cittadino, questi sono i nostri Punti di Raccolta posizionati e distribuiti in Città in maniera corretta per poter raccogliere tutta l'utenza e sono 44. Il rischio più grande è quello sismico, tutta questa zona è dimensionata per il rischio sismico perché è il pericolo che coinvolge più persone: tutti gli altri rischi vengono fatti confluire a queste aree che però sostiene come dimensionato. Questa è la parte che riguarda il cittadino, è quello che il cittadino deve sapere: a che tipo di rischio è sottoposto e dove scappare. Per noi invece c'è tutta una parte nel Piano di addestramento per il saper fare del Comune, il Sindaco, le sue funzioni e i suoi Dirigenti per gestire l'emergenza: quindi c'è tutto un discorso. Prego...

ASSESSORE BUCCI MARIO: Credo che tutto il lavoro che avete fatto di individuazione delle Aree della pronta accoglienza sia il punto più importante del subito dopo l'evento: "dove devo andare?" "là no perché muori! Invece vai di qua". Poi le decisioni successive che avvengano 1 ora dopo o 2 ore dopo non succede niente ma nel momento cruciale è fondamentale indicare il più rapidamente possibile le vie di fuga come si fa coi fabbricati.

ARCH. CAPRIOTTI PAOLO – AREA SERVIZI TECNICI - UFFICIO PROGETTI: Certo, bisogna che il cittadino sappia quando scappare e dove si salva! Vi ho fatto una sintesi della parte che interessa più il cittadino, però ci sono moltissime Tavole, ci siamo regolati sul discorso di catalogare tutti i fossi....ce n'è una coi colori Lucio! Quella coi sottopassi, sennò! Per farvi capire il dettaglio: alla Protezione Civile interessa far conoscere le aree dove scappare ma anche la conoscenza dei pericoli che ci sono sul territorio. Abbiamo fatto ad esempio questa Tavola che è quella di tutti i fossi per i quali abbiamo studiato per capire la competenza dei corsi d'acqua che non è una cosa semplicissima, se c'è qualcuno di voi che conosce un po' il Diritto delle Acque sa che quando arriva una segnalazione spesso non riusciamo nemmeno a capire di chi è la competenza di quel determinato fosso. Abbiamo poi fatto un censimento di tutti i sottopassi allagabili e di tutte le intersezioni stradali perché anche i sottopassi con l'Esino possono costituire un pericolo, sappiamo tutti e abbiamo letto sui giornali dell'anziano piuttosto che altra persona che...e quindi il Piano deve diventare uno strumento operativo per riprendersi e controllare tutto il territorio. Questi sono tutti i sottopassi e tutte le intersezioni stradali censiti in base allo stato di manutenzione in cui si trovano e quindi se è ostruito, se ha bisogno di un semaforo o altra segnaletica perché è questa presa di coscienza che poi ci mette poi nell'obbligo di poter operare. Se oggi riconosciamo un problema dobbiamo risolverlo, non possiamo pensare di dire "c'è un sottopasso che si allaga e lo lasciamo in quel modo" e quindi il Piano funziona anche in questo modo, come presa di coscienza. Ci sono tante altre Tavole e se poi volete, credo che possiamo sfogliarle velocemente: ora abbiamo fatto penso un'ottima sintesi. Prego!

CONSIGLIERE ROSSETTI FRANCESCO – PARTITO DEMOCRATICO: Io volevo solo dire ricollegandomi anche a quello che ha detto Magagnini che per rispetto a chi ci ha lavorato a questo Piano di Emergenza Comunale, trattare e verificare tutte queste Tavole nel giro di pochi minuti perché, Presidente, si accavallano le Commissioni una dietro l'altra, è difficile veramente anche per noi Consiglieri. La sintesi è stata perfetta, però credo che se si riesce a diversificare nel tempo e distanziare le Commissioni le questioni importanti come questa si riescono con calma ad approfondire meglio, anche per rispetto, lo ripeto, di chi ci ha lavorato negli Uffici comunali. Alcune domande io le ho: innanzitutto sulla gradazione del rischio. La prima Tavola era divisa "per rischio": è stata fatta anche una gradazione all'interno dello stesso rischio? Nel senso: l'approccio della Protezione prevede nella fase individuazione del pericolo e poi di valutazione del rischio anche la gradazione di detto rischio? Faccio un esempio pratico: in caso di esondazione, ci potrebbero essere diverse fasi di esondazione e allora in quale momento si attiva la popolazione? Questa per esempio era una riflessione per capire quando scatta la procedura operativa. Un'altra riflessione ad esempio era: nell'elaborazione di questo Piano Emergenza Comunale sono stati coinvolti altri Enti oppure è stato un lavoro interno al Comune? Intendo altri Enti come Protezione Civile, Dipartimento Prevenzione o altri esterni al Comune

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Principalmente la Regione, prevalentemente: perché le linee guida della Protezione Civile sono chiare ma poi abbiamo anche condiviso passo passo con la Regione che è il più grosso referente esterno, il principale.

CONSIGLIERE ROSSETTI FRANCESCO – PARTITO DEMOCRATICO: Ecco, adesso per ascoltare l'architetto mi sono dimenticato la terza domanda! Per intanto questa: come pensate di coinvolgere per la parte dell'informazione e della formazione non soltanto del personale interno all'Ente ma di chi poi – speriamo di no, però – potrebbe usufruire del PEC? Adesso se poi mi torna in mente anche la quarta considerazione riprendo la parola.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE MASSACCESI DANIELE – JESIAMO: Posso rispondere che dopo devo andar via? Chiedo scusa, rispondo al collega Rossetti che in parte ha ragione: è una risposta in qualche modo tecnica che però in qualche modo vi spiego. Credo che in questo modo ci bruciamo come giorno di Consiglio il martedì che è uno dei giorni di rientro per tenere il Consiglio. Perché? Io non convoco le Commissioni ma è gioco forza convocarle in questo modo tenendo il martedì come giorno di Consiglio perché il giorno prima, lunedì, non si possono tenere le Commissioni, domenica ovviamente no, il sabato in teoria sì ma per una serie di motivi evidenti, no, il venerdì sì, il mercoledì si manda via l'Ordine del Giorno perché si arriva sempre in qualche modo per motivi obbligati a mandarlo via il mercoledì; il giovedì che è il giorno dopo l'invio dell'Ordine del Giorno non si può tenere la Commissione, quindi di fatto rimane solo il venerdì. È ovvio che mantenendo questa successione è inevitabile che il venerdì si vada a dover convocare tutte e 3 le Commissioni cosa che è evidente che non è bellissima: credo che la conseguenza sia che rispetto a quella lettera che vi avevo mandato etc, il martedì che era un giorno considerato di rientro viene cassato come possibile giorno di tenuta del Consiglio. Prendo atto, l'osservazione in fondo è giusta, mi rendo conto anch'io che non faccio parte delle Commissioni però ci vengo che 3 Commissioni nello stesso giorno, poi in qualche caso come oggi diciamo anche impegnative, sono troppe. È giusto: il martedì quando andrò a mettere insieme tutte le varie indicazioni che mi sono arrivate, il martedì ovviamente lo cassiamo, era uno dei giorni da mantenere perché giorno di rientro ma ovviamente verrà cassato perché l'osservazione è giusta.

ASSESSORE BUCCI MARIO: Io volevo dire che è già programmato, c'è già l'idea di attuare delle esercitazioni per oliare la macchina operativa. Non mi fate dire quando perché per organizzare una cosa del genere... Comunque abbiamo 2 temi e ve li annunceremo con largo anticipo e in più, parlando con la Dirigente, l'architetto Sorbatti si impegnerà a predisporre un dischetto da farvi avere prima del Consiglio Comunale, possibilmente entro lunedì sera: io chiedevo via email ma credo siano molto pesanti questi files. Non sarà per tutti i componenti del Consiglio Comunale ma – fatemi fare un commento da Uomini – questo non è il Piano

della Maggioranza o della Minoranza, questo è il Piano dei cittadini da Jesi che speriamo di non dover mai attuare. Si pensava quindi a un dischetto per tutti i componenti della Commissione: l'architetto si impegna, farà uno sforzo suppletivo a quello che ha già fatto ma credo sia doveroso. Magari lo facciamo avere ai Capigruppo che poi se lo copiano e lo distribuiscono? Va bene, comunque entro lunedì sera o lunedì prima delle due... martedì poi lo proiettiamo ma come diceva anche il dottor Rossetti era per permettervi di approfondire un po' prima di alzare la mano e poter poi contribuire magari con qualche suggerimento interessante. È un gran lavoro e martedì verrà proiettato tutto: per dirla tutta Daniele, stasera ho consigliato io di non proiettarlo perché è molto lungo e siccome io ho visto la proiezione e non si riuscivano a vedere tanti dettagli, qui che siamo pochi e siamo sul tavolo ho detto "fate vedere le Tavole" perché sapevo che erano grandi e molto colorate e si riusciva bene, secondo me. La proiezione vista da lassù, io mi sono messo pure gli occhiali ma sarebbe stata un po' più difficile, ecco!

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Intanto rispondevo per il tema della comunicazione, poi risponderà Capriotti. Quello della comunicazione è un elemento cardine del PEC perché se il Piano resta chiuso nelle stanze nostre è un bellissimo esercizio ma alla fine non serve assolutamente a nulla. Quindi sarà sicuramente fatto un numero speciale del Giornalino che arriva a tutte le famiglie ma poi sarà mandata anche una nota ad ogni famiglia indicando secondo dove abita dove è il suo punto di raccolta con alcune indicazioni. Poi naturalmente vedremo di fare comunicazioni, lo pubblicizzeremo a quelli che si sono iscritti su Whatsapp dicendo "se andate sul sito pinco palla troverete il Piano di Protezione" e metteremo anche tutta la segnaletica, però avevamo intenzione di fare una esercitazione e poi tutta una serie di comunicazioni intanto nelle scuole perché i bambini veicolano benissimo ai genitori, lo abbiamo sempre visto per milioni di questioni. Lavorare quindi da una parte con i mezzi nostri che possiamo avere di comunicazione, dall'altra lavorare anche all'interno delle scuole, fare le esercitazioni e poi fare anche dei passaggi sulle televisioni private: un progetto molto articolato e in più momenti perché poi le persone si scordano e quindi devono essere fatti anche i ripassi. È importante però innanzitutto che a ogni famiglia venga puntualmente indicato dov'è che si deve recare, poi sul sito c'è tutto il Piano e magari io sono rimasta un po' indietro ma vedo che la maggior parte delle persone oggi usa gli strumenti informatici in maniera molto vantaggiosa per cui nel momento in cui arriva la comunicazione possono andare a vedere dove sono le altre zone sicure e possono rendersi conto. Con la segnaletica adeguata poi chi passeggia per il parco etc può trovare l'indicazione "area di Ritrovo" e non penso che vorrà farci solo un pic-nic, ma può darsi che terrà invece presente cosa significa. Questo è quello che riguarda la comunicazione: il Consigliere Olivi voleva fare una domanda?

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: La mia è una domanda veramente da inesperto, quindi dirò forse qualche baggianata. Prima ho inteso che ci sono 4 codifiche di rischio, incendi, idrogeologico e sismico mi pare, no? Questo perché sono i rischi che avete appurato su questo territorio oppure perché la norma prevede che un Comune abbia solo questi 3? Dico questo davvero da neofita e non esperto ma ultimamente mi è capitato di vedere in Provincia alcune questioni che mi hanno fatto pensare. Voi prima avete detto che questo Piano nasce dalla collaborazione o almeno a stretto contatto di gomito con la Protezione Civile, la Regione Marche e via scorrendo e allora mi vengono 2 riflessioni. Incendio significa anche esplosione? Spiego perché: la questione che mi veniva in mente è che noi abbiamo una zona industriale dove ad esempio è locata la Liquigas che è la seconda azienda: quella l'abbiamo vista come rischio? Ho capito che ha un Piano suo ma questo si interfaccia con quello? Sono d'accordo che quella è zona industriale ma lì attorno c'è gente che ci sta di casa, lei lo sa: questo Piano ne tiene conto? Perché i problemi che vedo in Provincia, poi dopo giustamente i Comuni hanno fatto i loro Piani e i privati – quelli che sono obbligati – fanno i loro ma in un paio di occasioni che mi è capitato di vedere non dialogando chi ci va di mezzo non è tanto l'azienda che dice "io il Piano l'ho fatto", non è tanto il Comune che dice "anch'io l'ho fatto" ma quello che sta di casa lì che non sapeva né di A né di B. La riflessione se l'avete fatta benissimo, però non avendo sentito le questioni di come si interfaccia questo Piano comunale con quello industriale del provato, mi piaceva saperlo. La seconda questione è se avete guardato – e penso sicuramente sì – l'aspetto "sanitario" tra virgolette e l'aspetto che riguarda poi la trattazione dei rifiuti perché mi capita di vedere adesso la coda dell'esonazione successa a Senigallia e i più grossi problemi, al di là

del rischio idrogeologico che il Comune di Senigallia aveva e via discorrendo, all'atto pratico è stato il rischio sanitario per i rifiuti che la piena si è portata dietro, la questione dello smaltimento di quei rifiuti etc. e allora, ecco: tutte queste cose voi le avete considerate?

ARCH. CAPRIOTTI PAOLO – AREA SERVIZI TECNICI - UFFICIO PROGETTI: Poi torniamo a Rossetti che aveva chiesto su un'altra questione. Intanto per il discorso degli incendi della Goldengas mi sembra si chiami, nel Piano viene richiamato il Piano Speciale che fa la Prefettura quando c'è un rischio sovra comunale, un qualcosa di maggiormente....Spiego: il rischio incendi si chiama "rischio incendi interfaccia" e riguarda le aree boscate: si deve comunicare ai Vigili del Fuoco corredandolo di tutti i benzinai, di tutti i distributori, di tutti i bomboloni, di tutti gli attacchi moto pompa con gli attacchi d'acqua, i laghetti dove i Canadair possono pescare acqua e quindi è qualcosa che va poi arricchito con tutte queste situazioni perché i Vigili del Fuoco che prendono il nostro Piano di Emergenza in caso di incendi boschivi interfaccia possono dover andare a soccorrere una famiglia che ha un bombolone del gas che può esplodere: questo tipo di rischio legato all'incendio, di esplosione del bombolone piuttosto che del distributore di benzina, c'è ed è previsto. Per quanto riguarda invece la centrale Goldengas c'è un Piano Prefettizio che è richiamato nel Piano di Emergenza come il Piano Neve, come i Piani Speciali che restano operativi perché ad esempio il Piano Neve non ha proprio a che fare con le emergenze della vita umana e il Piano della Golden è qualcosa di sovra comunale però entrambi vengono accolti in molte postille. Per il discorso rifiuti, è un discorso che si può generare dopo qualsiasi emergenza, il Sindaco come sappiamo ha questi 2 poteri straordinari, la gestione dell'emergenza e la gestione dell'emergenza sanitaria e quindi ricompreso nel PEC nel "chi fa cosa" c'è proprio che una delle sue funzioni sia proprio quella Sanitaria il che significa che nel momento dell'emergenza tra le 12 funzioni a supporto del Sindaco, c'è il responsabile della funzione Somma Urgenza, c'è il responsabile della funzione che sposta le macerie etc: funziona in questo modo. Il gruppo di 12 si chiama "funzioni a supporto del Sindaco per emergenza" nelle varie fasi, qui rispondo a Rossetti, c'è una fase pre-evento che vale solo per quei rischi meteo sensibili; immaginate per il rischio idrogeologico quando si sa che una previsione meteo annuncia eventi particolari che possono produrre problemi, si parte prima dell'evento e quindi qui la macchina dell'emergenza si muove prima dell'emergenza. Ci sono però rischi come incendio e sismico che sono imprevedibili o comunque non strettamente legati a certi eventi e quindi la macchina dell'emergenza parte dopo. Vi dico questo perché nel chi fa cosa ci sono tutte delle fasi dall'arrivo del bollettino meteo quando ancora di emergenza non c'è niente e ci dicono solo "arriveranno mareggiate o forti precipitazioni", fino all'evacuazione perché veramente c'è stata la catastrofe, c'è tutto un discorso di chi fa cosa: le 12 funzioni del Sindaco, il tecnico reperibile, il Dirigente hanno tutti uno schema rigido di funzioni perché come il cittadino deve sapere dove scappare e quando, il dipendente del Comune o il responsabile della funzione deve sapere ciò che deve fare e dobbiamo addestrarci noi quanto i nostri cittadini. Lo schema funziona se c'è rigidità, se c'è fermezza e ci sono degli schemi anche abbastanza complessi, Rossetti! C'è uno schema ogni volta che si salta una fase: in emergenza c'è la fase "allertamento", poi l'attenzione, il preallarme e infine l'allarme e immaginate che a ogni fase il tecnico responsabile vede controlla effettua il monitoraggio e se sale l'acqua del Fiume Esino chiama il Sindaco...è uno schema tutt'altro che semplice che vuole una certa rigidità per evitare che uno si muova, un altro stia fermo etc. Per questo è uno schema tutt'altro che semplice! Prego...

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Poi fondamentale è l'organizzazione all'interno di quello che chiamano il COC, il Centro Operativo Comunale, perché ci deve essere un'unica persona che coordina, aiutata da questi "12 Apostoli" in maniera tale che non si sovrappongano le decisioni. All'interno del COC ci sono i Vigili del Fuoco, la responsabile delle Forze dell'Ordine, dovranno indicarci il nome del referente della locale ASUR in maniera tale che veramente a seconda della situazione e del rischio che si viene a creare c'è l'interfaccia che sta lì sul luogo e insieme si prendono le decisioni e corrisponde con la sua unità che sta dietro nel senso che se c'è un'emergenza sanitaria chi ha quella funzione si collega con l'Ospedale di riferimento, con l'Ufficio di Igiene o altre situazioni in modo che riporti le indicazioni e si va avanti, perché sennò non si riesce a gestire.

ASSESSORE BUCCI MARIO: Hai nominato il COC: di dove è stato individuato!

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Sì: allora, precedentemente avevamo individuato il COC qui all'interno dell'Ufficio nel Palazzo Comunale e veramente avevamo 2 alternative. Se esonda il Fiume, piove tanto e c'è una franetta rimaniamo qui dentro, se "sgrulla" andiamo giù al ZIPA! Alla fine però abbiamo verificato che è conveniente avere un unico posto perché quello che in definitiva noi ci siamo detti e penso tutto sommato che sia condivisibile è "meno informazioni variate noi diamo e più rimangono in mente" quindi il COC deve essere uno, anche per la Polizia e per chi ci deve venire sa che il COC è lì in un unico posto, funziona sempre, è attrezzato per tutto e qualsiasi situazione succede stiamo lì. Lo stesso vale per le famose aree per i cittadini: nel Piano precedente e negli altri Piani abbiamo visto che c'è un'area per quando c'è il fuoco, un'area per quando c'è il rischio sismico, un'area per quando c'è l'esondazione. Come si può pensare che le persone in momenti di tensione e di emergenza abbiano la lucidità di prendere il libretto dicendo "che tipo ti rischio ho adesso? ah, bene, corro là!". Adesso le aree sono uniche e questa è stata la difficoltà più grossa, cioè individuare aree esenti che andassero bene per tutte e 3 i rischi. Il COC lo abbiamo messo in alcuni uffici del Palasport in maniera tale che sia già un'area di ritrovo lì, in più c'è un'area di emergenza davanti, quella da poter attrezzare con le tende, dove poter far scendere l'elicottero perché c'è un ampio parcheggio e insomma ci sembrava una situazione che potesse far comodo. La zona è un pochino alta, il Fiume non ci dovrebbe arrivare, la struttura è antisismica perché è importante anche quello, non è a rischio incendio e quindi alla fine speriamo di non utilizzarlo mai però il posto è stato individuato. Certo che il problema è di essere operativi e saperci gestire. Noi quando abbiamo avuto l'emergenza Minonna in quella situazione abbiamo fatto un po' di prove: ringraziamo i volontari e io li ringrazio ancora una volta – non solo perché c'è presente Graziano – ma proprio perché sono stati di grande supporto avendo loro anche tanto esercizio e sono abituati più di noi a fare attività di questo genere. Lì è andato tutto bene perché è stata una situazione circoscritta e quindi si sono attivate tutte le funzioni: c'era un COC mobile nel furgone della Polizia e alla fine non c'erano morti, non c'erano feriti grazie al cielo per cui la situazione era limitata a dare assistenza e supporto, individuare insieme ai Vigili del Fuoco con cui abbiamo fatto sopralluoghi fino a mezzanotte e mezza per vedere se i tetti che erano stati scoperti creavano problemi o meno, se si poteva rientrare nelle abitazioni etc e insomma ci siamo mossi. Anche lì c'era la presenza dell'Amministrazione e dell'Assessore, qui ognuno ha attivato immediatamente la sua funzione, avevamo già cercato se c'erano posti negli alberghi, sono state fatte tutte una serie di cose ed era stata una prova interessante ma lo spazio era circoscritto ed era quindi facile parlarci anche "a occhio" per gestirlo: in una situazione ampia invece dove c'è da guardare tutto il territorio deve essere serratissima l'organizzazione perché sennò di sicuro non ce la facciamo, anche se abbiamo un bellissimo Piano. Quindi adesso parte, dopo l'approvazione del Piano, quella che è la fase fondamentale cioè quella della conoscenza del Piano e della comunicazione del Piano e dell'esercitazione per l'attuazione del Piano

Intervento fuori microfono: Le trombe d'aria?

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Le trombe d'aria non sono prevedibili

ARCH. CAPIOTTI PAOLO – AREA SERVIZI TECNICI - UFFICIO PROGETTI: Delle trombe d'aria abbiamo proprio parlato con la Regione perché abbiamo fatto un quesito alla Regione dicendo che Jesi sicuramente ha una conformazione orografica del territorio, una rugosità si chiama in questi termini, che favorisce magari questi fenomeni: abbiamo chiesto se era possibile un approfondimento ma non hanno saputo darci risposte in quanto sono proprio eventi imprevedibili. Se dovesse ripetersi si potrebbe fare uno studio ma...

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Sono imprevedibili perché si formano in tempi brevissimi. Il problema grossissimo è che se voi andate sulle Allerte Meteo della Protezione Civile e fate uno studio sul rapporto di quanto ogni allerta è poi effettivamente rispondente all'evento climatico...

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO - JESIAMO: 10 volte su 20: allargano sempre il tiro.

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Sì, allargano oppure sbagliano il periodo! Io faccio questo lavoro costantemente perché c'è sempre il timore di non essere all'altezza se sai che arriva. La bomba d'acqua che c'è stata ad Ancona 15 giorni fa che in Viale della Vittoria praticamente ha addirittura tirato su i san pietrini della pavimentazione, è stata una cosa strana perché qui non ha piovuto per niente, ha fatto uno "sgrulletto" e là non era previsto, anzi era previsto il giorno dopo e l'allerta meteo dava dalla mezzanotte del venerdì fino alle 18 del sabato. Invece è stata anticipata e localizzata ad Ancona e fortunatamente qui non c'è stata ed il giorno dopo c'è stato sole a Jesi, ad Ancona e in altri posti. Quindi è proprio diventato difficile...

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Il tempo fa come gli pare!

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: E' incredibile poi anche che tu ti devi attrezzare perché le allerte te le danno solo il venerdì se è possibile, poi il sabato e la domenica non si lavora in Regione e quindi....Gli altri devono essere pronti e partire con le reperibilità e con tutto, loro invece non lasciano un....la luce è sempre accesa però! Io abito davanti alla Protezione Civile e la luce è sempre accesa però non so se qualcuno dentro c'è il sabato e la domenica!

ARCH. CAPRIOTTI PAOLO – AREA SERVIZI TECNICI - UFFICIO PROGETTI: 24 ore su 24! Comunque quando abbiamo chiesto alla Regione questa cosa delle trombe d'aria, hanno un po' vacillato perché abbiamo chiesto se si ripete quanto meno di cominciare a perimetrare l'area che potrebbe essere più propensa al fenomeno rispetto a un'altra, ci siamo posti cioè il problema. A fronte della calamità che c'è stata con milioni di euro di danni per la tromba d'aria, la Regione – perché è qualcosa che ovviamente esula dalle forze di un Comune - ha studiato il fenomeno nella vallata dell'Esino? Ci hanno fatto capire che proprio no, ci hanno risposto "non sono prevedibili" e ok, però la geologia aiuta, lo scuotimento è prevedibile dove arriva più energia. Per cui ecco: fare un censimento che dice "le trombe d'aria nelle Marche", se dopo 10 anni le hai 3 volte qui, si potrebbe dire "questa zona è a rischio" e allora se domani si prevede tanto vento quantomeno si potrebbe dire ai cittadini....

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Per tutta l'estate con allerta meteo state in casa! Ma non va bene neanche così perché se poi arriva la tromba d'aria che ti scoperchia il tetto...

ARCH. CAPRIOTTI PAOLO – AREA SERVIZI TECNICI - UFFICIO PROGETTI: A me ha colpito il fatto che quando è arrivata la tromba d'aria come sempre, come quando arriva il terremoto, la calamità ha fatto danni in maniera diversa: sicuramente dipende dalla forma del tetto, dalla copertura in coppi piuttosto che in tegole e allora sarebbe stato magari interessante che la Regione dicesse "guarda un po' questo tipo di tetto, questo orientamento, il tetto piano....". Per dire, no? Ha fatto 8.000.000 di danni, mi sembra, e contributi poi non mi pare che ne abbiamo avuti...

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Una domanda! Anzitutto complimenti per il lavoro che l'Ufficio ha fatto: poi qui si parla anche della gestione di questo Piano, delle esercitazioni e questo ovviamente comporta delle spese. Sono già previste in Bilancio oppure collateralmente a questa approvazione dovremo quindi anche fare variazioni di Bilancio, non so....insomma, dal punto di vista economico come funziona il

discorso? Seconda cosa, facevamo prima una riflessione con Daniele che un Assessore del tempo passato fece fare degli avvisi del genere e terrorizzò mezza città! Ecco: attenzione a quando avvertite la gente a farlo con la dovuta delicatezza soprattutto! Magari tra un centinaio di anni qualcuno dirà “Magagnini era matto” ma nella storia millenaria di Jesi non si parla di terremoti che abbiano provocato danni particolari, Jesi secondo me ha una conformazione geologica per cui quello è un pericolo che l’opinione pubblica conosce poco, attenzione a farglielo conoscere con la dovuta cautela perché soprattutto nel Centro Storico ci sono le persone più anziane che sono quelle che potrebbero leggere meno bene un avviso del genere. Quindi come giustamente diceva Francesca, le scuole sono il punto di riferimento essenziale perché i ragazzini trasferiscono nel dovuto modo e vengono presi più alla leggera, in fondo. Auguriamoci che non ci sia bisogno ma l’importante è avere una struttura pronta all’evenienza perché la maggior parte delle cose non sono prevedibili, non solo le trombe d’aria. L’altro giorno leggevo che sono caduti 335 mm d’acqua in 3 ore e 335 mm d’acqua vuol dire 35 cm dappertutto, immaginate! E per quello non c’è niente da fare, lì non c’è dissesto idro-geologico, non ci sono responsabilità, sono cose che non si possono assolutamente prevedere; l’acqua ha superato 12/14 metri il viadotto, quindi voglio dire, non credo che chi ha fatto il viadotto poteva pensare che per 14 metri l’acqua veniva su ma purtroppo è accaduto. L’importante è avere un Piano, un’organizzazione sempre pronta: sono d’accordo sulla collocazione del COC al Palazzetto dello Sport perché ha una collocazione, una orografia piana e tutta una situazione e auguriamoci che non serva! Ora se c’è qualcosa altro che deve intervenire, sennò passiamo la pratica al Consiglio dove come diceva l’Assessore verrà illustrata sullo schermo: mandate il dischetto ai Consiglieri della Commissione o ai Capigruppo, scegliete voi e poi dopo....L’importante è che questo dischetto ci sia prima di martedì, sennò...

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Oggi è venerdì: quando torniamo a lavorare lunedì mattina

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Lunedì, va bene! Ma poi che c’entra, il dischetto potrebbe anche essere dato dopo come verifica di quello che uno ha visto in Consiglio Comunale! Stammi a sentire Francesca, per carità io mi posso anche sbagliare ma se voi date il dischetto all’1 o alle 2 di lunedì, non lo guarda nessuno per martedì: io credo che potete darlo martedì subito dopo anche perché parlo per me, se a me arriva lunedì dopo le 2 sicuramente non ho tempo!

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: Se è pronto lunedì mattina io passo a prenderlo

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Ci sbilanciamo già?

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: No, dico: fate quello che potete, ecco!

ARCH. CAPRIOTTI PAOLO – AREA SERVIZI TECNICI - UFFICIO PROGETTI: Piuttosto ci vediamo per un approfondimento “su carta” ci rivediamo le Tavole perché il problema è tecnologico, dover riportare le tavole su CD non è uno scherzo

Interventi fuori microfono

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO Adesso tanto non è registrato ma se il Consiglio Comunale deve approvarlo, la riflessione che facevo – adesso sono fuori microfono - ma...- è che un Piano come questo che secondo la Delibera non prevede una struttura che c’è, so benissimo che c’è, una struttura potenziata con risorse etc, uno dice “cominciamo con la politica di lavorare pian piano, la scelta è questa”, per carità, avere o non avere una pianta a questo punto non cambia nulla, non si può dire che non abbiamo visto il Piano: lo avete illustrato, uno si fida del lavoro dei tecnici e buonanotte.

ASSESSORE BUCCI MARIO: Si potrebbe rispondere su....

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Scusate siete fuori microfono!

ASSESSORE BUCCI MARIO: Se si spende di più di quello che si spendeva prima

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: La questione è di questo tipo: qualsiasi provvedimento lo Stato fa ti dice sempre “senza maggior oneri per la finanza pubblica” e quella è la frase che passa. Ma naturalmente ci può volere invece di fare alcune attività: per quello che riguarda la segnaletica abbiamo capienza e la troviamo all’interno dei Capitoli. Le ulteriori attività poi vanno divise perché noi abbiamo chiesto per il successivo Bilancio un incremento del Capitolo Protezione Civile dove in questo momento abbiamo 1.500 euro.

Intervento fuori microfono

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: Allora, guarda io non voglio anticipare le cose. Il concetto di fondo è che io apprezzo quello che avete fatto ma se vogliamo parlarne alle 9 e io ti dico francamente che alle 9 e un quarto voglio andare a casa, dietro a un Piano come questo la logica è che ci sia giustamente tutta una procedura e un regolamento che dice “guardate; io ho fatto questo Piano che se piove si fa così etc”. Ma io ti dico una cosa: se dovessimo metterlo in atto questo Piano la struttura c’è? Di quante risorse c’è bisogno? Detto questo e chiudo, ecco perché non mi interessa se mi dai il CD lunedì o me lo dai martedì perché non posso dire che ho visto le piante, mi prenderei in giro da solo; mi fido del vostro lavoro perché non è il mestiere mio e buonanotte ai suonatori. Se volevamo fare un lavoro diverso poi il Presidente ha detto che non si può fare perché è martedì, siccome stiamo parlando di una cosa seria, uno potrebbe dire “come Maggioranza noi martedì lo votiamo”, e io non sto qui a dire che bisogna rinviarlo però non ci prendete in giro col dischetto che ci cambia la votazione!

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: No, no questo ve lo diamo comunque! Ma allora, Daniele: una struttura totalmente dedicata all’attività noi non siamo in grado di permettercela. Ci sono dei Comuni che ce l’hanno ma se la sono mantenuta nel tempo nel senso che probabilmente magari è stata costruita prima quando non c’erano dei limiti di assunzioni e non c’era tutta una serie di situazioni per cui potevi tutto sommato anche avere una struttura che fa prevalentemente quello e farà sempre e solo quello. Noi ci organizziamo con quelli che siamo e quindi siamo noi che assumiamo più funzioni in quel momento: certo che se riuscissimo ad avere qualcuno, anche una sola persona dedicata come magari c’è ad Ancona che poi magari fa casino uguale ma che si occupa di tenere sempre ben rodato il sistema, sarebbe una cosa più conveniente e più opportuna. Però con questi limiti di assunzioni che abbiamo, o ci viene qualcosa “in dote” oppure diventa difficile. In ogni caso se tu non hai il Piano, che tu abbia le persone o non le abbia, puoi ancora avere una struttura di 12 persone ma se non sanno quello che devono fare non funziona. Quindi la programmazione del Piano viene sempre prima...

Intervento fuori microfono

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Allora: vedendo che ci sono delle problematiche tipo quando l’architetto Capriotti vi ha fatto vedere la Tavola delle Interferenze dei fossi o dei sottopassi, sappiamo che abbiamo già delle zone dove dovremo spendere e che bisognerà mettere tra la programmazione delle opere pubbliche, la pulizia dei fossi, la sistemazione delle pompe, i semafori ai sottopassi...Sono tutta una serie di cose che vanno sistemate e vanno rodate

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Sì ma questo va chiarito e va precisato

ARCH. SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Prima di approvare il Programma delle opere pubbliche dobbiamo approvare il Piano e poi...

Intervento fuori microfono

PRESIDENTE MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Allora: alle ore 21.15 termina la Commissione 3.

La Seduta termina alle 21.15.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3
Mauro Magagnini

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Marina Vichi